

## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

289

## — UMBRIA

La posizione centrale nel territorio nazionale, l'assenza di una forte criminalità locale, la presenza di importanti vie di comunicazione e di numerose aziende, sono tutti fattori che hanno favorito la presenza, specie nella provincia di Perugia, di famiglie calabresi e campane.

Tale fenomeno può essere ragionevolmente correlato alla presenza, a Spoleto e a Terni, degli Istituti penitenziari che accolgono i detenuti sottoposti al cd. "carcere duro" (regime speciale di cui all'art. 41 bis O.P.) ovvero alla sorveglianza ad "alta sicurezza".

Fisiologico, quindi, prima l'insediamento nella regione dei parenti dei detenuti in questione e il successivo interesse delle organizzazioni criminali delle regioni d'origine rivolto all'economia locale, vista come l'ennesima opportunità per reinvestire i proventi illeciti nell'acquisto di possedimenti rurali e nelle attività economiche connesse.

Al riguardo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente della Corte d'Appello di Perugia ha sottolineato come "...l'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata. Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione.". Nell'occasione è stato anche evidenziato come la presenza sul territorio di soggetti collegati a famiglie della 'ndrangheta sia risalente nel tempo e, sostanzialmente, riconducibile già alle attività di ricostruzione successive al terremoto del 1997.

Per quanto attiene alla criminalità operante nel territorio, essa, almeno per i più gravi reati di criminalità organizzata, è infatti costituita da proiezioni, anche temporanee, di organizzazioni di tipo mafioso, che si insinuano in maniera silente nel territorio, ove hanno assunto carattere autonomo, pur rimanendo collegate all'organizzazione d'origine, di matrice camorristica<sup>867</sup>, ndranghetista<sup>868</sup> o a cosa nostra<sup>869</sup>.

Per la particolare posizione geografica e la peculiare conformazione territoriale, nella Regione hanno trovato rifugio, in passato, alcuni latitanti<sup>870</sup>.

<sup>867</sup> La camorra è presente con cellule operative specializzate nel reimpiego di capitali di provenienza illecita in attività legali.

<sup>868</sup> La 'ndrangheta emerge nel settore delle estorsioni, delle infiltrazioni nel tessuto socio-economico (in particolare, come detto, nell'ambito dei lavori di ricostruzione post-sisma) e nel campo del narcotraffico, conservando uno stretto legame con le cosche di origine e stringendo accordi con la criminalità albanese e romena.

<sup>869</sup> La presenza di elementi riconducibili a cosa nostra è desumibile da alcuni sequestri operati nella provincia di Perugia, relativi ad appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati dell'organizzazione.

<sup>870</sup> Nel giugno 2011, ad esempio, venne tratto in arresto dalla Polizia di Stato, a Montone (PG), un affiliato al cartello FARINA-MARTINO-MICILLO, legato ai BELFORTE di Marcanise (CE); nel novembre 2015 è stato catturato a Terni il capo del gruppo napoletano SIBILLO.

1° semestre

2018

Per quanto concerne i settori economici interessati da attività di riciclaggio, si segnala l'acquisto e la gestione di locali notturni, funzionali anche al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione. Altro settore appetibile per la criminalità è quello edile, con la costituzione di imprese controllate da referenti o soggetti legati ai citati *sodalizi* mafiosi campani, calabresi e siciliani.

In quest'ultimo ambito vengono svolti costanti accertamenti, e continua ad essere viva l'attenzione sulle attività di ricostruzione dei numerosi centri abitati siti nel "cratere" interessato dall'evento sismico del 2016, con particolare riferimento alle imprese operanti in regime di appalto e subappalto.

Quanto sopra trova conferma in alcune operazioni degli scorsi anni, che hanno riguardato i *clan* napoletani FAB-BROCINO, TERRACCIANO ed il *cartello* casertano dei CASALESI.

Riguardo al primo *gruppo*, l'operazione "Fulcro", conclusa dalla DIA nel 2012, nel mettere in luce la poliedricità degli interessi illeciti del *sodalizio*, ne ha evidenziato investimenti in aziende agricole, supermercati, fabbriche tessili e relativi punti vendita, in diverse regioni della Penisola, tra le quali l'Umbria<sup>871</sup>.

A carico del *clan* TERRACCIANO, originario della provincia di Napoli, da tempo operativo in Toscana, a conclusione dell'operazione "Ronzinante"<sup>872</sup> sono stati confiscate dalla Guardia di finanza, nel maggio 2013, diverse unità immobiliari, alcune delle quali situate nelle province di Perugia e Terni.

Infine, per quanto concerne i CASALESI, l'operazione "Doma" della DIA, conclusa nel settembre 2015<sup>873</sup>, ha condotto ad un sequestro di beni riconducibili alla *famiglia* RUSSO, organica al citato *cartello*, alcuni dei quali ubicati nella provincia di Perugia.

Il territorio è risultato, inoltre, soggetto ad incursioni finalizzate alla commissione di reati predatori da varie regioni, prevalentemente ad opera di personaggi di origine siciliana e nomadi provenienti dal Lazio.

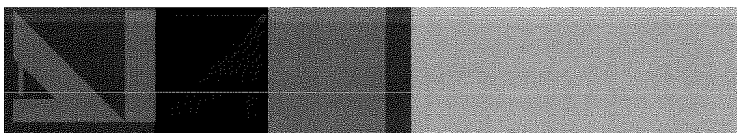
Per ciò che concerne i *sodalizi* di matrice 'ndranghetista, nella provincia di Perugia si è evidenziata la presenza di soggetti contigui alle 'ndrine GIGLIO, FARAO-MARINCOLA<sup>874</sup>, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

<sup>871</sup> OCC n. 776/12 emessa il 10 dicembre 2012 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 20194/10 RGNR), per associazione di tipo mafioso ed altro.

<sup>872</sup> Proseguo dell'Operazione "Lapdance" (procedimenti penali nn. 4480/06, n. 6890/08 e n. 4790/09 del Tribunale di Lucca, poi riuniti nell'unico fascicolo del p.p. 5969/07 DDA di Firenze).

<sup>873</sup> OCC emessa il 1° settembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9274/10 RGNR e 367/14 RG GIP) nei confronti di 44 persone, fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di esercizi ricettivi, e contestuale decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro, che ha riguardato 5 aziende attive nel settore della distribuzione dei giochi elettronici da intrattenimento.

<sup>874</sup> Inchiesta "Quarto passo" (OCC emessa il 25 novembre 2014 dal Tribunale di Perugia nell'ambito del p.p. 3906/12 RGNR DDA e 5665/123 RG GIP, ed eseguita il 10 dicembre 2014), che ha consentito di accertare la presenza di un *sodalizio* composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

291

La criminalità organizzata pugliese e lucana, seppur in assenza di evidenti segnali di infiltrazione criminale, viene alla luce nell'ambito della complessa indagine "*Ndrangames*"<sup>875</sup>, che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la '*ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. A seguito dell'attività investigativa è stato disposto il sequestro preventivo di macchinette elettroniche installate da società riconducibili agli indagati, tra l'altro, presso alcuni esercizi commerciali in provincia di Perugia.

Il capoluogo è anche considerato una importante piazza per il mercato della droga del centro Italia. Dalle attività investigative si evince come, in genere, l'*eroina* arrivi a Perugia attraverso soggetti di origine nigeriana, mentre la *cocaina* venga trasportata dagli albanesi; lo spaccio al dettaglio sarebbe effettuato a sua volta da tunisini.

Altra attività criminosa molto diffusa nel capoluogo è rappresentata dallo sfruttamento della prostituzione, anche mediante la tratta di giovani donne, per lo più immigrate clandestinamente da paesi dell'Est Europa.

Per quanto riguarda il restante territorio regionale, l'operazione "*Montana*"<sup>876</sup> della Polizia di Stato di Terni ha fatto luce su un'organizzazione criminale dedicata al traffico di sostanze stupefacenti composta da italiani, albanesi, tunisini e peruviani.

Pregiudicati dell'Est Europa sono attivi nella commissione di reati contro il patrimonio, mentre, a fattor comune con altre aree territoriali italiane, è stata registrata l'operatività di citati cittadini nigeriani, oltre che nel narcotraffico, anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione.

commerciali, usura e traffico di stupefacenti. Si ricorda anche l'inchiesta "*Trolley-sottotraccia*" (p.p. 4340/14 RGNR DDA di Perugia: naturale prosecuzione dell'operazione "*Quarto passo*"), che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotona, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania, a conferma delle proiezioni dei citotari FARAO-MARINCOLA nel territorio. Si segnala, altresì, il sequestro eseguito dai Carabinieri nel febbraio 2016, in provincia di Perugia ed a Città di Castello (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto collegato alle cosche crotonesi e già imputato nel processo conseguente alla citata operazione "*Quarto passo*".

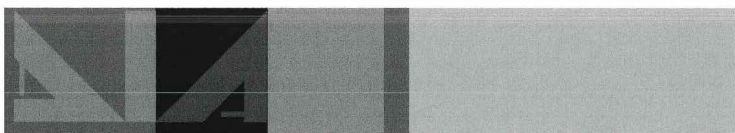
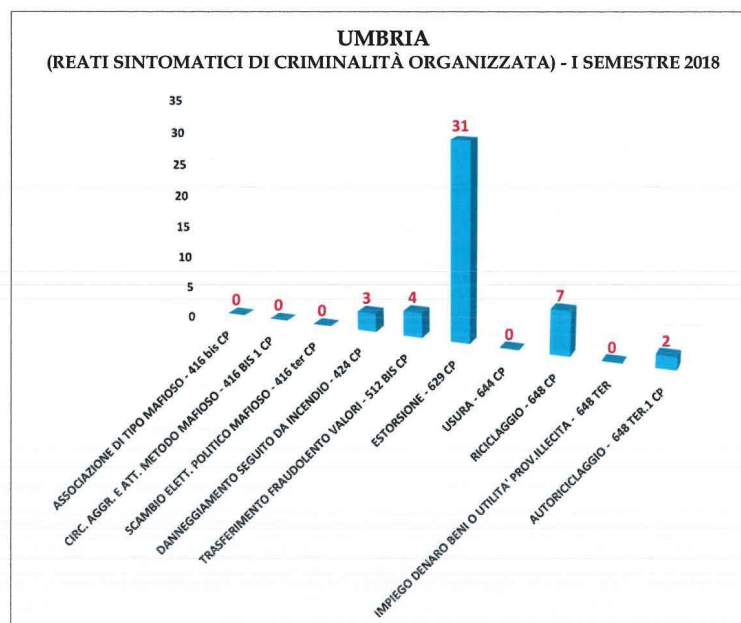
<sup>875</sup> Pp. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016 RG GIP. ), a conclusione della quale, il 30 marzo 2017, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 32/2017 RG MC emessa il 23 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

<sup>876</sup> Già segnalata nel paragrafo dedicato alle altre organizzazioni criminali italiane e straniere (p.p. 214017 del Tribunale di Terni). L'8 marzo 2018, la Polizia di Stato del citato capoluogo di provincia ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 componenti di sodalizio criminale multietnico, composto da soggetti di nazionalità italiana, albanese, tunisina e peruviana, dedito allo spaccio di *cocaina*, *eroina*, *hashish*, *marijuana* e *droghe sintetiche*.

1° semestre

2018

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Umbria nel primo semestre del 2018:



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

293

## — ABRUZZO

La regione appare permeabile agli interessi della criminalità organizzata sebbene non sia evidenziato uno strutturale radicamento da parte dei *sodalizi* mafiosi.

Più nel dettaglio, le ultime risultanze investigative attestano la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC) e del *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)<sup>877</sup>, mentre non si registra la presenza stanziale di *organizzazioni* camorristiche. Tuttavia, nel tempo, diverse indagini hanno delineato operazioni di riciclaggio effettuate tramite insospettabili prestanome collegati ai *clan* campani<sup>878</sup>.

Sul territorio confluiscono anche ingenti quantitativi di stupefacenti, importati dalla Campania e rivenduti, prevalentemente, in provincia di Pescara, nelle numerose località turistiche che si affacciano sulla costa, e nel teramano.

Al riguardo si richiama l'operazione "*Sto senz'pensier*" - di cui si è detto anche nel paragrafo delle Marche - conclusa dai Carabinieri nel mese di marzo, che ha riguardato un traffico di droga gestito da un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani<sup>879</sup>. Le basi operative della *consorteria* erano situate nei comuni di Alba Adriatica e Martinsicuro, entrambi in provincia di Teramo.

Il sodalizio curava ogni dettaglio: dall'importazione della droga dal quartiere napoletano di Secondigliano, con ripetuti viaggi su auto di piccola cilindrata, alla suddivisione delle dosi, fino alla vendita e al recupero dei crediti attraverso pestaggi e danneggiamenti. Il flusso continuo degli arrivi consentiva di soddisfare le richieste provenienti dal mercato teramano e marchigiano, fino alla periferia di Ancona.

Un'altra operazione dei Carabinieri, conclusa con l'emissione, ad aprile 2018, di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale de L'Aquila<sup>880</sup>, ha colpito un'organizzazione dedita alla coltivazione di *marijuana* in alcuni campi nella zona del Fucino. Al vertice della *gruppo* figuravano 2 soggetti, legati a *clan* camorristici che controllano l'area dei Monti Lattari, in provincia di Napoli, già oggetto di provvedimenti cautelari per analoghe attività di coltivazione di *marijuana* in quella zona della Campania<sup>881</sup>.

<sup>877</sup> In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti. Inoltre, con l'operazione "*Isola Felice*", conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, è stato eseguito l'arresto di 25 responsabili.

<sup>878</sup> Due provvedimenti cautelari del 2017 hanno evidenziato investimenti in Abruzzo da parte del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA): l'OCC n. 299/17 emessa a giugno del 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 36726/04 RGNR, operazione "*Omphalos*"); l'OCC n. 406/17 emessa a settembre del 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 16447/13 RGNR).

<sup>879</sup> OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale de L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

<sup>880</sup> OCC emessa il 13 aprile 2018 (p.p. 427/17 RGNR e 280/18 RG GIP), eseguita l'8 maggio 2018. L'operazione trae origine dal sequestro di un'analogia piantagione di *marijuana*, per un peso complessivo di circa 6 tonnellate, avvenuto il 28 settembre 2016, a Luco dei Marsi (AQ), che aveva condotto all'arresto di due soggetti napoletani e di un terzo complice di Avezzano (AQ), tutti residenti a Luco dei Marsi (AQ).

1° semestre

2018



Passando alla criminalità di matrice pugliese, questa si distingue innanzitutto per la commissione di attività predatorie. Recenti attività di indagine confermano, infatti, la spiccata propensione, in special modo dei *gruppi foggiani*, a consumare delitti contro il patrimonio con efferati e sofisticati *modus operandi*. È il caso delle *"rapine in trasferta"* e dei furti perpetrati ai bancomat attraverso la c.d. *"tecnica della marmotta"*<sup>882</sup>, o degli assalti ai portavalori facendo uso di armi da guerra e di esplosivi<sup>883</sup>.

Altro ambito di interesse sono gli stupefacenti. Anche in questo caso la criminalità foggiana sembra prevalere sugli altri *gruppi pugliesi*, comunque attivi.

In proposito si richiamano gli esiti giudiziari dell'operazione *"Balloons"*<sup>884</sup>, conclusa nel mese di marzo, che ha svelato l'esistenza di una rete di spaccio attiva in particolar modo sull'asse Foggia e Manfredonia, ma anche fuori regione, come dimostrato da alcune cessioni di stupefacenti effettuate in Abruzzo.

Altrettanto significativa di questo dinamismo è l'operazione *"Shefi"*<sup>885</sup> della DIA, che ha individuato e disarticolato un'associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinata ad approvvigionare varie parti del territorio nazionale, compreso l'Abruzzo. Non a caso, tra i destinatari degli stupefacenti figurano anche alcuni soggetti stanziati nella provincia di Teramo e Chieti. La droga veniva trasportata via terra da Bari, lungo la dorsale adriatica.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, alcuni gruppi di etnia *rom* sono risultati attivi nei reati contro il patrimonio e nei traffici di droga, specie lungo le aree costiere della provincia di Pescara e Teramo. Le indagini degli ultimi anni hanno anche evidenziato il reimpiego, da parte di questi soggetti, dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria.

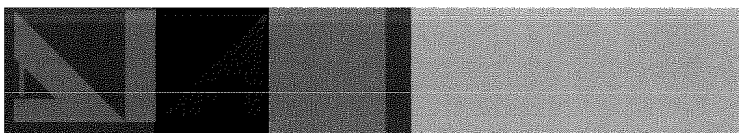
<sup>881</sup> Tra le indagini si cita l'operazione *"Jamaica"* che ha condotto all'emissione, il 12 novembre 2012, dell'OCC n. 163/12 del GIP del Tribunale di Torre Annunziata (p.p. 5722/10 RG NR), per il reato di coltivazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

<sup>882</sup> Si tratta di una tecnica utilizzata dai malviventi per assaltare gli istituti di credito e consiste nell'uso di un parallelepipedo in ferro che viene riempito di polvere pirica.

<sup>883</sup> Il 6 maggio 2018, ad Archi (CH), cinque pregiudicati del basso Tavoliere sono stati arrestati in flagranza mentre stavano consumando un furto di uno sportello bancomat mediante la *tecnica della marmotta*, armati di kalashnikov e pistole. Nel corso del conflitto a fuoco uno dei responsabili è stato ferito in modo non grave. Il 7 maggio 2018 i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC emessa il 30 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RG NR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti, di cui sei foggiani e cerignolani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplosivo, danneggiamento e altro. Il sodalizio è ritenuto responsabile di nove azioni delittuose mediante la *tecnica della marmotta*, commesse tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT e Pisa.

<sup>884</sup> Il 7 marzo 2018 i Finanziari hanno dato esecuzione all'OCC emessa il 1° marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Foggia (p.p. 4243/16 RG NR, 7135/17 RG GIP e 140/17 RG MC), nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina).

<sup>885</sup> OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il 14 marzo 2018 e già segnalata nei paragrafi riguardanti la Puglia ed alla criminalità albanese.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

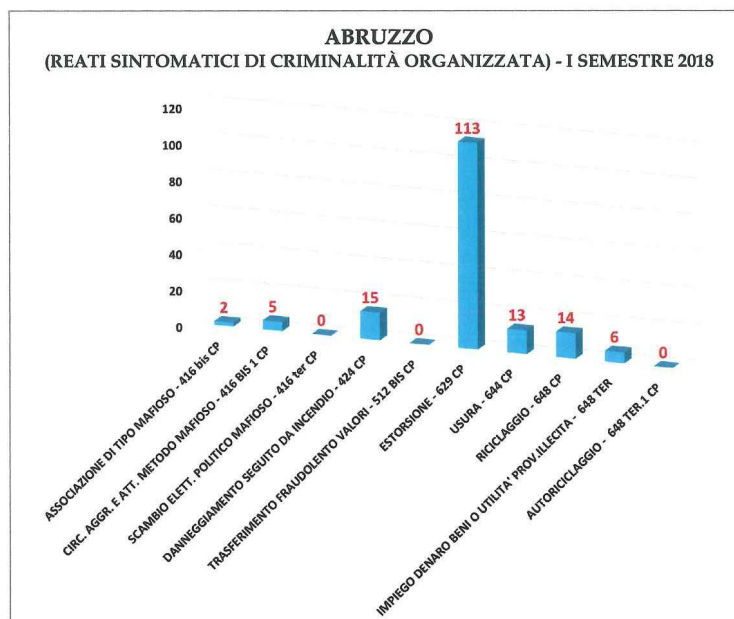


## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

295

Stabile è la presenza di *gruppi* slavo-albanesi, al pari di quelli nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale. A tal proposito, si segnala l'operazione "Papavero", conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato de L'Aquila, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo<sup>886</sup> nei confronti di 9 soggetti (tra i quali ghanesi, nigeriani, gambiani e ivoriani), ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, ricettazione, violenza sessuale e di spaccio di marijuana nel capoluogo abruzzese.

Il grafico a lato evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Abruzzo nel primo semestre del 2018.



<sup>886</sup> OCC emessa il 29 maggio 2018 dal GIP del Tribunale de L'Aquila (p.p. 2862/17 RGNR e 873/18 RG GIP), eseguita il 13 giugno 2018. Uno degli indagati si è reso responsabile anche di violenza sessuale e rapina in danno di una giovane donna, aggredita a L'Aquila nel novembre 2017.

1° semestre

2018

**— LAZIO**

Nel presente paragrafo saranno analizzate le risultanze investigative connesse al territorio della Regione, con esclusione dell'area della Capitale e del suo circondario, per la quale si rinvia al capitolo 12. *Focus: "Criminalità nella città di Roma"*.

La presenza della criminalità organizzata nel Lazio si manifesta innanzitutto nelle aree urbanizzate ed in prossimità dei grandi centri di distribuzione delle merci - come il mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), il centro agroalimentare di Guidonia (RM) e i porti marittimi - ove risulta più agevole e meno rischioso perseguire le attività criminali.

La diffusione di ricchezza e la possibilità di investimento costituiscono, infatti, specie al di fuori delle aree d'origine, ivi compreso il Lazio, una forte attrattiva per la criminalità mafiosa, interessata principalmente a riciclare e reinvestire capitali.

La Regione, situata al centro della Penisola, rappresenta un importante snodo internazionale per il trasporto delle persone e delle merci, costituendo, al contempo, un punto di transito anche per i traffici criminali.

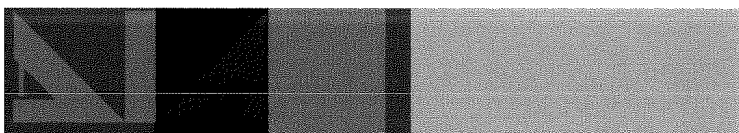
Si tratta quindi di un'area che tende a favorire la coesistenza di *gruppi* criminali di matrice nazionale e straniera.

Per quanto attiene ai primi, sono state registrate chiare presenze di *camorra* e di *'ndrangheta*, con proiezioni che, se da un lato mantengono i legami con il territorio d'origine, dall'altro non disdegnando relazioni e accordi con altre compagini criminali.

Nell'area a sud della provincia di Roma anche la "Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" della XVII Legislatura, nella Relazione conclusiva<sup>887</sup>, ha stigmatizzato l'infiltrazione mafiosa, definendo "...*assai preoccupante ... la situazione nei comuni di Nettuno e Anzio, nella parte meridionale della provincia di Roma...*"<sup>888</sup>.

<sup>887</sup> Approvata nella seduta del 7 febbraio 2018.

<sup>888</sup> Nella citata Relazione è, infatti, riportato che nel Lazio "...si registra una forte presenza di comunità calabresi. In una sentenza del 2015, il Tribunale di Roma descrive il territorio come una roccaforte attiva da quasi mezzo secolo, centro logistico del traffico di cocaina, lo snodo che porta alle piazze della coca dei quartieri est di Roma, quelli delle "Torri", borgate difficili dove lo spaccio delle sostanze stupefacenti è una delle poche leggi che tutti rispettano. La "ndrangheta capitale" ha la sede principale in questi territori, tra il grattacielo "Scacciapensieri" e le spiagge confiscate, nelle strade che portano dal vecchio borgo marinaro di Nettuno alle strade desolate tra Lavinio, Anzio e Ardea. In questi territori opera in particolare una locale di 'ndrangheta riferibile al clan GALLACE [...]. Il clan GALLACE, insediato lì da almeno trent'anni, ha saputo intessere, negli anni, un reticolo di relazioni con esponenti della malavita locale sia nelle realtà di Anzio e Nettuno, sia nella realtà di Aprilia, sia nelle principali piazze di spaccio della capitale come San Basilio. Il più importante processo contro il clan GALLACE, il cosiddetto procedimento "Appia", si è celebrato con enormi difficoltà innanzi al Tribunale di Velletri, con un dibattimento assai lungo, che si è concluso, sette anni dopo l'iniziale rinvio a giudizio, con pesanti condanne per il delitto di associazione di tipo mafioso e associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Allo stato è in corso il processo d'appello..."



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

297

Al riguardo, sin dal 2004, le operazioni “*Mithos*”<sup>889</sup> e “*Appia II*”<sup>890</sup> hanno fatto luce sull’esistenza nei citati Comuni di una proiezione della *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), quale raccordo logistico per svariate attività criminali e quale appoggio ai latitanti del gruppo. Proprio dagli esiti delle due indagini è scaturito, nel 2005, lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Nettuno<sup>891</sup>, il primo Ente locale sciolto nel Lazio.

La *cosca* GALLACE opera, altresì, in sinergia con le famiglie ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, per lo più attive nel traffico di stupefacenti. In tale ambito criminale, a marzo del 2013, la Polizia di Stato ha concluso l’operazione “*Venusia*”, con l’arresto<sup>892</sup> di 10 persone, accusate di appartenere ad un’organizzazione attiva a Nettuno nello spaccio di droga, capeggiata proprio da un esponente della *cosca* GALLACE. Nel prosieguo delle attività (giugno 2013), l’operazione “*Caracas*”<sup>893</sup> ha accertato che la medesima organizzazione era coinvolta in un traffico internazionale di stupefacenti, effettuato anche con la collaborazione di impiegati aeroportuali di Fiumicino, che evitavano di sottoporre a controllo doganale i carichi di droga provenienti dal Sudamerica. Gli stupefacenti erano destinati alle piazze di spaccio di San Basilio, Torre Maura, Prenestino, Magliana, Montespaccato e Acilia, nonché nel territorio del comune di Velletri.

Nel febbraio 2017, la Guardia di finanza ha, inoltre, sottoposto a sequestro il patrimonio, del valore stimato di oltre 800 mila euro, riconducibile ad alcuni soggetti pregiudicati per reati di mafia, operanti nei comuni di Anzio e Nettuno, anch’essi ritenuti contigui alla menzionata *cosca* di Guardavalle<sup>894</sup>.

La *camorra* ha visto un naturale insediamento in ragione della contiguità geografica con la Campania, tanto che in qualche caso i vertici dei *sodalizi* campani avrebbero trasferito nel Lazio la propria residenza.

<sup>889</sup> Pp. 6689/01 RGNR DDA di Catanzaro (maggio 2004).

<sup>890</sup> Pp. 19396/03 RGNR e 7714/04 RG GIP del Tribunale di Roma (14 settembre 2004).

<sup>891</sup> Sciolto con DPR 28 novembre 2005. In particolare, dalla lettura della proposta di scioglimento del Ministero dell’Interno si evince la presenza nell’area di organizzazioni criminali, “...alcune delle quali collegate alle consorterie criminali di tipo mafioso che, seppur storicamente tipiche di altre realtà territoriali, risultano insediate nell’area nettunese [...] La capacità e la potenzialità criminale di tali organizzazioni è confermata da numerose operazioni di polizia...”. Inoltre, in relazione all’inquinamento dell’azione amministrativa degli enti locali a favore di società e soggetti collegati ai gruppi criminali, si legge: “...l’ingerenza negli affari dell’ente e la strumentalizzazione delle scelte amministrative risulta favorita da rapporti di contiguità, parentele, frequentazioni e cointeressenze di natura economica di taluni pubblici amministratori e dipendenti del comune con soggetti gravitanti nell’ambito della criminalità organizzata...” ed ancora “...l’amministrazione, fin dalla passata consiliatura pure capeggiata dall’attuale sindaco, ha rilasciato titoli concessori prevalentemente in variante al piano regolatore, e che in alcuni casi la concessione appare strumentale a favorire operazioni di licitazione del prezzo dell’immobile o ad incrementare l’attività di società di costruzione vicine ad esponenti della criminalità organizzata locale... Altrettanti elementi sintomatici della interferenza malavitosa si rinvenivano nel provvedimento di custodia cautelare in carcere... emesso nei confronti di alcuni dirigenti ed ex amministratori del comune di Nettuno, indagati per reati di particolare gravità, unitamente ad un noto esponente della criminalità organizzata...”.

<sup>892</sup> Decreto di fermo di indiziato di delitto (p.p. 13865/13 RGNR DDA di Roma) eseguito il 26 marzo 2013.

<sup>893</sup> OCCC del GIP del Tribunale di Roma (p.p. 54709/08 RGPM e 4283/13 RG GIP) eseguita il 14 giugno 2013 dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti.

<sup>894</sup> Il provvedimento ha riguardato il capitale e l’intero patrimonio aziendale di una società a responsabilità limitata, 10 immobili, rapporti bancari, postali ed assicurativi.

1° semestre

2018

Le aree più interessate da infiltrazioni dei *clan* (oltre la Capitale e il suo *hinterland*) sono quelle del frusinate e della provincia di Latina, territori in cui la criminalità campana ha investito i proventi illeciti nelle più diversificate attività economiche. Oltre al traffico di stupefacenti, i *gruppi* campani sono interessati alla gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, agli appalti pubblici, allo smaltimento di rifiuti e all'edilizia, compresa la gestione di cave e di estrazione dei materiali inerti.

Ritorna, anche per la *camorra*, l'area del comune di Nettuno<sup>895</sup> dove, alla fine degli anni '90, si insediarono i componenti apicali del *clan* camorristico ESPOSITO, in passato legato alla *famiglia* LICCIARDI. Quest'ultimi, tra il 2005 ed il 2006, si sarebbero spostati verso Roma<sup>896</sup>.

Anche l'area di Pomezia non è esente da infiltrazioni mafiose.

Il 16 giugno 2018, i Carabinieri hanno arrestato<sup>897</sup> 3 soggetti, responsabili di tentato omicidio, minaccia, estorsione, usura, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine<sup>898</sup> ha consentito di ricostruire una serie di episodi intimidatori, minacce e condotte estorsive, perpetrati ai danni di alcuni imprenditori locali, che non avevano denunciato per il timore di ritorsioni. I responsabili di tali intimidazioni sono stati individuati in appartenenti alla *famiglia* calabrese dei GANGEMI, collegata ai *sodalizi* dei DE STEFANO (di Reggio Calabria) e dei FARAO-MARINCOLA (di Cirò Marina).

Passando alla fascia nord della provincia di Roma, precisamente a Ladispoli, si segnala il provvedimento di confisca, eseguito dalla DIA di beni 25 gennaio 2018 su disposizione del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 soggetti, di origine sinti, ritenuti parte di una consorceria criminale di usurai che, nel tempo, aveva accumulato un consistente patrimonio illecito, principalmente in danno di imprenditori locali e giocatori d'azzardo.

Anche in **provincia di Latina** si rileva una silente infiltrazione della *'ndrangheta* e della *camorra*, anche in questo caso richiamata nella citata Relazione conclusiva della "Commissione parlamentare antimafia"<sup>899</sup>.

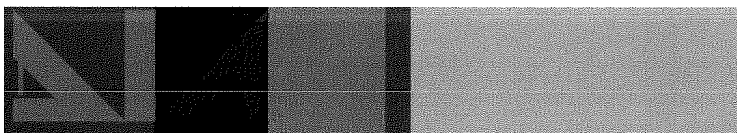
<sup>895</sup> Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* campano SCHIAVONE, anche loro presenti in quel territorio.

<sup>896</sup> Il *clan* ESPOSITO è stato recentemente attinto, sul territorio della Capitale, dall'OCCC emessa a marzo del 2018 dal GIP del Tribunale di Roma (p.p. 56169/13 RG NR e 10585/14 RG GIP) a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (*cocaina*), aggravata dall'uso delle armi.

<sup>897</sup> Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Roma nell'ambito del p.p. 23829/17 RG NR. Il provvedimento riguardava 4 soggetti, uno dei quali è riuscito a sottrarsi alla cattura.

<sup>898</sup> Avviata nel 2016 a seguito dell'esplosione di colpi d'arma da fuoco, in località Torvajonica, contro l'abitazione di un imprenditore operante nel settore delle energie rinnovabili.

<sup>899</sup> Al riguardo "... la Commissione, nel corso della propria attività, anche in occasione della ricordata missione svolta a Latina, ha rilevato i sintomi di una preoccupante sottovalutazione degli effettivi rischi di quella che appare essere una vera e propria aggressione del territorio da parte della criminalità organizzata..."



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

299

In particolare, sarebbe emersa, negli anni, la presenza degli ALVARO di Sinopoli (RC) e dei reggini BELLOCCO e TRIPODO ad Aprilia, nonché dei vibonesi LA ROSA-GARRUZZO a Fondi.

Con l'operazione "Acero Connection-Krupy", conclusa nel 2015 con l'arresto di 54 persone<sup>900</sup>, si è avuta conferma dell'operatività delle cosche AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e COMMISSO di Siderno (RC).

Il gruppo criminale aveva costituito una società, con sede legale a Roma e base operativa a Latina, attiva nel commercio florovivaistico con l'Olanda, funzionale ad occultare cocaina a bordo dei Tir utilizzati per il trasporto dei fiori<sup>901</sup>. Nello stesso contesto investigativo, nel 2017, sono stati sequestrati beni per 30 milioni di euro.

Il litorale pontino rappresenta una zona di insediamento anche dei sodalizi campani.

Già l'operazione "Sfinge" del 2010, condotta dalla Polizia di Stato, aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata con il clan dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano, per il controllo del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, nei territori di Latina e Roma<sup>902</sup>.

Negli anni, nella provincia di Latina le indagini hanno fatto registrare la presenza, soprattutto sul litorale, dei gruppi campani riferiti ai BARDELLINO, ai BIDOGETTI, ai GIULIANO, ai MALLARDO ed ai LICCIARDI<sup>903</sup>.

Sintomatica del grado di permeabilità del territorio in parola è la confisca<sup>904</sup>, eseguita il 21 febbraio 2018 dalla DIA di Roma, del patrimonio circa 20 milioni di euro riconducibile ad un imprenditore<sup>905</sup> vicino al clan dei CASALESI - gruppo BIDOGETTI, impegnato in molteplici attività, quali la gestione di cave di marmo, il trasporto di merci su strada, lo smaltimento di rifiuti e il commercio di autoveicoli.

Nel semestre di riferimento sono stati, inoltre, arrestati diversi pregiudicati campani. Nell'ordine, il 12 gennaio 2018 è stato individuato ed arrestato a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri, un latitante, affiliato al clan RANUCCI di Sant'Antimo (NA). Il successivo il 31 gennaio 2018, è stata tratta in arresto<sup>906</sup>, a Gaeta (LT), una donna, madre di un affiliato al clan DE MICCO, del quartiere napoletano di Ponticelli.

<sup>900</sup> Decreto di fermo emesso dalla DDA di Reggio Calabria ed eseguito dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di Latina.

<sup>901</sup> A marzo del 2018, il Tribunale di Latina ha confermato le accuse con condanne a carico di quasi tutti gli indagati.

<sup>902</sup> Al termine dell'indagine venivano anche sequestrati beni per un valore di 4 milioni di euro (tra cui una villa a Nettuno).

<sup>903</sup> Si ricorda, peraltro, l'arresto di un pericoloso latitante, reggente del clan camorristico napoletano dei CUCCARO, avvenuto nell'ottobre 2015 nella zona di Cisterna di Latina (LT).

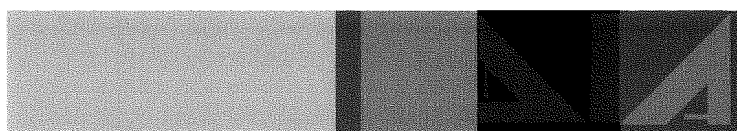
<sup>904</sup> Decreto 22/15 RG MP e 8/18 SIPPSEQ disposto dal Tribunale di Latina su proposta del Direttore della DIA. Il provvedimento ha colpito circa 90 immobili e 5 complessi aziendali, per un valore complessivo stimato di oltre 20 milioni di euro. Contestualmente il Tribunale ha disposto nei confronti dell'imprenditore l'applicazione della sorveglianza speciale di PS, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni.

<sup>905</sup> Gravato da numerosi precedenti, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta.

<sup>906</sup> In esecuzione dell'OCC n. 36/2018 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 37976/17 RG NR).

1° semestre

2018



Per quanto attiene ad altri sodalizi, l'area pontina, ed in particolare la città di Latina, risentono anche della presenza delle *famiglie* di origine sinti - come i DI SILVIO ed i CIARELLI - ormai stanziali sul territorio. Ne è una recente testimonianza l'operazione "*Alba Pontina*"<sup>907</sup> della Polizia di Stato, che il 12 giugno 2018 ha condotto all'arresto di 25 soggetti, appartenenti al *clan* DI SILVIO, attivo nella zona di Campo Boario di Latina e noto per i vincoli di parentela con la *famiglia* dei CASAMONICA, insediata invece a sud della capitale. L'organizzazione si era specializzata nell'acquisizione, mediante intimidazioni, delle attività economiche del posto.

Il capoluogo pontino è segnato dall'operatività anche di altre organizzazioni criminali.

L'operazione "*Arpalo*"<sup>908</sup>, conclusa il 16 aprile 2018 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, ha fatto luce su un'associazione a delinquere che aveva realizzato frodi fiscali per circa 200 milioni di euro, utilizzando anche società fittizie costituite in Svizzera e a Latina, grazie al contributo di un commercialista, vicino alla *famiglia* dei DI SILVIO.

La **provincia di Frosinone** è interessata da significative presenze della criminalità mafiosa, soprattutto della *camorra*, come emerge dall'azione di contrasto degli ultimi anni.

In proposito, nel 2011, l'operazione "*Verde Bottiglia*" ha consentito alla DIA di procedere al sequestro preventivo - effettuato nei comuni di Castrocielo, Cassino ed Aquino, nonché a Formia (LT), Gaeta (LT), Roma e L'Aquila - di un patrimonio di circa 90 milioni di euro, riconducibile al *clan* dei CASALESI<sup>909</sup>, accumulato prevalentemente con l'importazione illegale di auto dalla Germania.

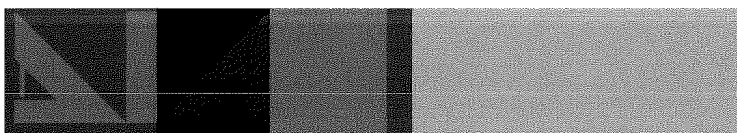
Oltre ai CASALESI<sup>910</sup>, nel territorio di Cassino, si è registrata una proiezione anche di soggetti appartenenti al *clan* degli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcellanise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA). Tali soggetti sono risultati interessati principalmente al settore del gioco e delle scommesse (sale bingo, raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le cd. *new slot*) e a quello dello smaltimento dei rifiuti.

<sup>907</sup> P.p. 27187/16 RGNR e 14917/17 RG GIP.

<sup>908</sup> P.p. RGNR n. 1308/15 RG GIP n. 7566/16.

<sup>909</sup> Definitivamente confiscati nel 2013.

<sup>910</sup> In proposito, a conclusione dell'operazione "*Normandia-Rischiatutto*" (p.p. 45702/12 RGNR, 12979/13 RG GIP e 351/13 OCCC DDA di Napoli), a giugno del 2013, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 57 soggetti, tra cui molti esponenti del *clan* dei CASALESI, responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego di capitali, aggravati dalle finalità mafiose. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro. Le indagini avevano preso avvio dopo alcuni atti violenti ed una serie di vicende societarie che avevano coinvolto una Sala Bingo della ciociaria.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

301

Nel periodo di riferimento, anche nel frusinate sono stati tratti in arresto diversi pregiudicati campani. Il 24 gennaio 2018, in un casolare di Cassino (FR), è stato catturato il reggente del gruppo POLVERINO di Marano di Napoli, latitante dal 2011.

Il successivo 26 giugno, a Fiuggi (FR), dove si trovava agli arresti domiciliari, è stato eseguito un ordine di esecuzione di pena detentiva a carico di un pregiudicato, contiguo al clan AMATO-PAGANO, condannato per traffico internazionale di droga ed associazione di tipo mafioso.

Per quanto concerne la criminalità organizzata lucana, si segnalano alcune connessioni operative tra il clan potentino MARTORANO-STEFANUTTI e la 'ndrangheta del crotonese, sempre nel settore del gioco illegale. In particolare, il 30 marzo 2017, a conclusione dell'indagine "Ndrangames"<sup>911</sup>, i Carabinieri hanno arrestato un gruppo criminale che aveva agevolato la cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il menzionato clan MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse on-line e nella gestione di videogiochi elettronici (*New slot* e *Totem*) sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS. Nell'occasione, venivano sottoposte a sequestro preventivo apparecchiature elettroniche, installate presso 5 esercizi pubblici situati in provincia di Frosinone.

Nelle province di Viterbo e di Rieti non emergono fenomeni delinquenziali direttamente riconducibili alla presenza strutturata di organizzazioni criminali di tipo mafioso, in ragione di una posizione geografica particolarmente decentrata che, tuttavia, non le rende immuni da reati di tipo predatorio realizzati da soggetti provenienti da altre regioni<sup>912</sup>.

In entrambe le province sono stati localizzati e arrestati alcuni latitanti<sup>913</sup>, che avevano scelto queste aree proprio per dissimulare meglio la loro presenza.

Nel viterbese è stata, nel tempo, registrata la sporadica presenza di pregiudicati di origine campana<sup>914</sup> (prevalentemente dediti a traffici di stupefacenti<sup>915</sup>) e calabrese<sup>916</sup>.

<sup>911</sup> OCC 32/2017 RG MC del Tribunale di Potenza (p.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016RG GIP).

<sup>912</sup> Il 20 marzo 2018, a Rieti, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un latitante catanese -sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale etneo - sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all'immobilizzazione delle persone.

<sup>913</sup> Il 26 luglio 2017 è stato tratto in arresto, nei pressi di Ronciglione (VT), mentre si stava spostando a bordo di un'auto da una villa sita a Campagnano (RM) ad un'altra villa ubicata a Soriano nel Cimino (VT), un latitante, elemento di spicco del clan POLVERINO di Marano (NA). Il soggetto era referente del sodalizio per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto hashish che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente clan maranese, che nel sud di quel Paese ha investito nel settore immobiliare). Altri due latitanti legati ai POLVERINO erano stati tratti in arresto, a Pomezia (RM), nel settembre 2016.

<sup>914</sup> A tal proposito, risale al 27 marzo 2012, un'operazione della Polizia di Stato, conclusasi con l'arresto, tra Viterbo e Ladispoli (RM), di 5 soggetti, tre dei quali stanziati nel territorio di Ladispoli (RM), legati ai clan camorristici MAZZARELLA e VENERUSO-CASTALDO, per concorso in spaccio di cocaina nella provincia di Viterbo.

1° semestre

2018



Nel reatino sono stati segnalati pregiudicati di origine siciliana, campana e calabrese, alcuni dei quali affiliati o ritenuti contigui a *cosche* mafiose, nonché *ex* appartenenti alla BANDA DELLA MAGLIANA, con precedenti per associazione per delinquere e riciclaggio.

In ultimo, il territorio regionale non risulta immune dalla presenza di consorterie straniere. In particolare, quelle albanesi, romene, nordafricane e nigeriane sono dedite al traffico e allo spaccio di stupefacenti, ai reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati concernenti l'immigrazione clandestina e alla tratta di persone.

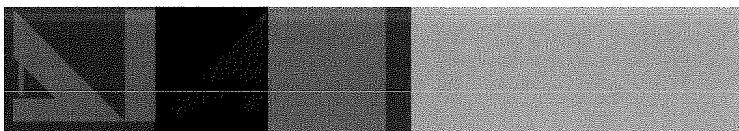
La presenza delinquenziale di *gruppi* di etnia cinese si esprime nelle frodi fiscali, nello sfruttamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali, nonché nello sfruttamento della prostituzione, sia su strada che in appartamento.

Per quanto riguarda le attività connesse al traffico di stupefacenti, specifiche connessioni operative tra narcotrafficanti albanesi, marocchini ed italiani, in collegamento con esponenti della *camorra* del napoletano, sono state evidenziate, il 15 febbraio ed il 10 maggio 2018, rispettivamente nell'ambito delle operazioni "Nadir 1" e "Nadir 2"<sup>917</sup>, condotte dai Carabinieri. I militari hanno complessivamente tratto in arresto 21 persone, responsabili di traffico internazionale di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, smerciate nelle piazze di spaccio della provincia di Roma, a Frosinone, a Viterbo e in provincia di Foggia.

<sup>915</sup> Nel marzo 2016, nell'ambito dell'operazione "Bolero" (p.p. 4327/13 RG e 2195/15 RG GIP del Tribunale di Rieti), i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento cautelare che ha smantellato una rete di spacciatori operante in Sabina, nella provincia di Rieti, che si approvvigionavano di stupefacenti da un *sodalizio* operante nel quartiere di Tor Bella Monaca (RM) e da pregiudicati legati al *clan* napoletano LO RUSSO.

<sup>916</sup> In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Galliciano di Condufuri (RC). In merito a quest'ultimo *sodalizio* un'inchiesta della DDA di Reggio Calabria ha evidenziato, nel 2013, il radicamento nel viterbese di propri esponenti che in tale area *ripulivano* i capitali di provenienza illecita attraverso la creazione di società immobiliari e di trasporti.

<sup>917</sup> P.p. 13603/16.



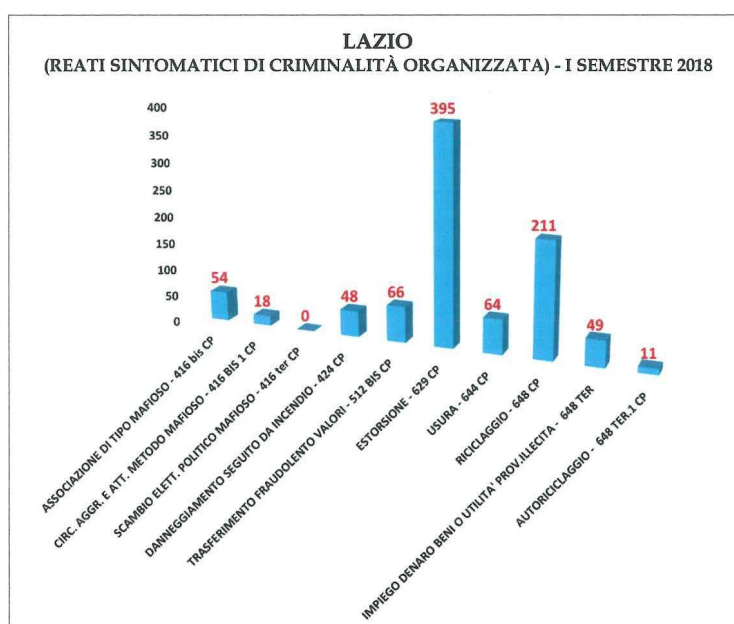
Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

303

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati nel Lazio nel primo semestre del 2018:



1° semestre

2018

**— MOLISE**

Per quanto in Molise non risultino stabili e strutturati insediamenti mafiosi, nel tempo si sono colti dei segnali di interesse.

Le risultanze investigative degli ultimi anni danno conto, infatti, sia della presenza di soggetti calabresi riconducibili al gruppo FERRAZZO di Mesoraca (KR)<sup>918</sup>, sia di soggetti legati a clan camorristici.

In quest'ultimo caso è stata interessata la fascia adriatica e le zone del Sannio/Matese, in ragione della vicinanza geografica con aree ad alta densità mafiosa. Tali territori vengono scelti, infatti, per stabilire il domicilio, trovare rifugio durante la latitanza<sup>919</sup> o espandere attività illecite legate a traffici di stupefacenti ed al riciclaggio<sup>920</sup>.

Al riguardo si evidenzia come tra i beni confiscati<sup>921</sup>, nel mese di marzo, ad un soggetto legato ai CASALESI figurasse anche una società con sede a Pettoranello del Molise (IS).

In ascesa è il traffico di stupefacenti, che vede coinvolti i gruppi campani quali principali fornitori di droga per le piazze di spaccio della provincia di Isernia e, in parte, della provincia di Campobasso.

I settori economici che, più di altri, sembrano ricadere nelle mire dei clan sono la grande distribuzione, l'edilizia, la rivendita di auto usate, la gestione di locali notturni.

In tale contesto è stato più volte rilevato che soggetti collegati con organizzazioni malavitose campane abbiano scelto il Molise per collocarvi fittizie sedi societarie, nella convinzione di poter sfuggire ad eventuali controlli. Per quanto – come emerso da attività investigative – si sia trattato di mere domiciliazioni in Molise, queste sono risultate comunque funzionali alla realizzazione di affari illeciti in Campania.

Anche la criminalità organizzata di matrice pugliese, ugualmente favorita dalla contiguità territoriale con il Molise, ha delle manifestazioni nel basso molisano e nei comuni costieri.

In tale ambito geografico, i dinamismi delittuosi si sostanziano nella commissione di attività predatorie "in

<sup>918</sup> In questo caso, il capo 'ndrina non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la città provincia e quella di Chieti. Inoltre, con l'operazione "Isola Felice", conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, è stato eseguito l'arresto di 25 responsabili.

<sup>919</sup> Ad aprile 2017, a Campobasso, dove era ristretta agli arresti domiciliari, è stata tratta in arresto una donna, considerata affiliata al clan PECORARO-RENNÀ di Battipaglia (SA), in esecuzione di un provvedimento restrittivo del GIP presso il Tribunale di Salerno per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.

<sup>920</sup> Nel mese di aprile 2017, con provvedimento n. 1/2014 - 2/2014 - Reg. Decr. 71/2017 del Tribunale di Napoli, sono stati confiscati due impianti di distribuzione di carburante ubicati in provincia di Isernia ed un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, in provincia di Campobasso, gestiti da soggetti legati al clan napoletano CONTINI.

<sup>921</sup> Decreto n. 8/18 SIPP SEQ e 22/15 RG MP emesso il 15 novembre 2017 dal Tribunale di Latina, eseguito il 2 marzo 2018.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

